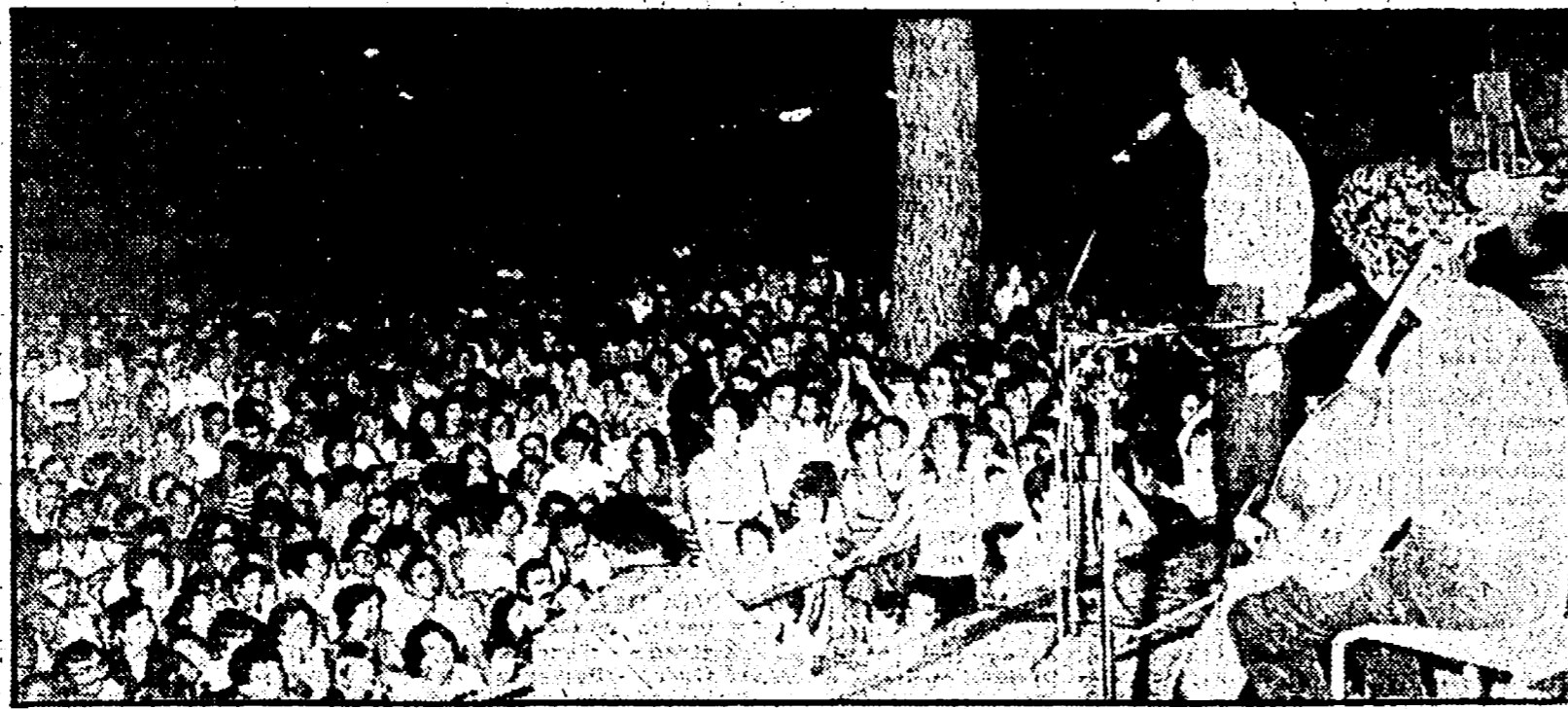


Un'enorme folla al concerto di Gianni Morandi fra i padiglioni dell'ospedale psichiatrico

«C'è un grande prato verde...» è il parco del S. M. della Pietà

«Matti» e «normali», insieme, ad ascoltare le canzoni degli anni sessanta — Il tempo passa ma lui è rimasto sempre «un bravo ragazzo»



Questo parco, illuminato a giorno dalla luce dei riflettori, stracolmo di gente che fa massa sotto il palco, potrebbe essere benissimo quello di villa Ada o di qualsiasi altro posto «inventato» per un concerto in grande stile. E così è successo che quando la chitarra ha attaccato i primi accordi della più bella canzone di Bionato «erano solo i padiglioni color crema a ricordarci il Santa Maria della Pietà e i suoi «malati». Sarà stato per Gianni Morandi, un nome che è sempre un «nome», e per il suo recital che ha seguito schemi precisi, o forse per la sua coreografia...

Sarà stato per tutto questo o forse per altro: certo alla fine tra il pubblico che lo applaudiva non si capiva più quale fosse la gente venuta da fuori, dal quartiere o dalla città, e chi invece il dentro, all'interno dell'ospedale psichiatrico ci sta sempre, e ci rimane anche dopo il concerto. Tutti confusi a formare un'enorme platea. Per questo non è sembrato strano che qualcuno volesse scavalcare le transenne di legno, che cercasse di farsi largo tra il servizio d'ordine, che raggiungesse Morandi solo per abbracciarlo. Non lo hanno impedito perché fa parte delle regole dello spettacolo: anche se a farlo erano dei «malati». E lui emozionato per il ritorno sul palcoscenico — il concerto rientra nelle iniziative promosse dalla Provincia dopo tanti anni a Roma, lui che è bolognese, si tira un po' indietro, non capisce cosa vuole quella donna che lo sta tirando per un braccio, che gli dice parole incomprensibili. Ma è un attimo e si riprende subito.

Davanti ai flash dei fotografi ritorna il cantante bionato, l'uomo che ha imparato il suo mestiere, Camilla bianca, pantaloni blu e mocassini, e quell'aria da bravo ragazzo che neppure le righe intorno agli occhi riescono a toglierli. La canzone di Bionato gli si appiccica addosso come un vestito rimesso a nuovo, come gli

«occhi di ragazza» che Dalla ha scritto per lui ma dedicato al suo amico cantautore Rosalino. Meglio ascoltarlo nella versione autentica quando chiude gli occhi e davanti a migliaia di ragazzine, e trentenni snocciola il decalogo delle buone virtù: uno non tradirà mai, ha fede in te, due non la deluderà, lei crede in te... poi via tutto fiato, a ripercorrere i successi degli anni sessanta: niente è stato dimenticato, neppure le ingenuità più smaccate di «fatti mandare dalla mamma».

E la gente, tutta lì, incantata che torna indietro nel tempo anche se ha ancora negli occhi gli echi dei concerti dei mattatori, dai cantautori ai rockettari, più

moderni protagonisti dei nostri tempi. Potenza di un mito, di un personaggio che non si decide ad invecchiare o la forza della musica così semplice e orecchiabile? Chi lo sa. Ma è certo che quando alla fine di un match, e fa sempre parte del gioco chiedere a tutti «come è andata». C'è qualcuno che non sa mascherare l'emozione: «Ma che paura hai? Non lo vedi che ti vogliono toccare tutti... sei tautologico!» (chissà mai avrà voluto dire l'interessista, diventa difficile tra tutti quella che si stacca di fuori, che non vuole che lo spettacolo finisca. Le domande d'obbligo servono a poco, per un personaggio così. Eppure ci proviamo lo stesso, tendendo di scovare più fondo di quanto esca dalle pagine

stereotipate dei rotocalchi. Il Santo Maria della Pietà, prima di tutto, una platea così diversa da quelle finora conosciute che effetto fa? E lui pronto: Perché c'è una differenza? «Dimmelo tu dov'è, io non ci ho fatto caso. E poi, per chi fa questo lavoro, non ha grossa importanza dove si canta, qui o là è la stessa cosa. L'importante è non mettere barriere tra noi e gli altri. Questo è il S. Maria, il manicomio: e allora? Guarda che i matti stanno anche fuori di qui... E poi bibbiglia: Io ne ho incontrati tanti, e tu? Ma si vede che pensa ad altro, allo spettacolo, al suo rientro. Com'è sembrato? Dai dimmelo che lo sai. Poi si risponde da

solo. E' andata bene, era bello, buon' così e così... E' disarmante, si comporta proprio come un bravo ragazzo, le pacche sulle spalle degli amici, la ricerca di comprensione. Ma non lo scrivere che sono un bravo ragazzo, è un'etichetta che mi hanno affibbiato e che mi porto ancora addosso. Gianni Morandi quando cantava «La fisarmonica», allora come adesso, cosa è cambiato? Tutto e niente. Ma io sono sempre lo stesso, con la stessa voglia di cantare, come quindici anni fa. Sì è vero sono stato fermo per cinque anni, per cinque anni non ho fatto più niente. Una pausa utile però, è servita a farmi riflettere. Mi sono iscritto al Conservatorio, a imparare come si fa musica, ho preso anche un diploma, insomma ho speso bene il mio tempo. Adesso mi sento più maturo, per fare l'interprete dei grandi cantautori. Sono stati proprio loro a spingermi, ad assecondarmi: Dalla soprattutto, che è un grande amico. Va avanti a ruota libera. La tournée, ancora tutta da finire, l'appuntamento con piazza Maggiore, a Bologna, per il 27 del mese e Roma una piazza così sconosciuta. Mi fa paura, anche se in fondo sono un romano d'adozione.

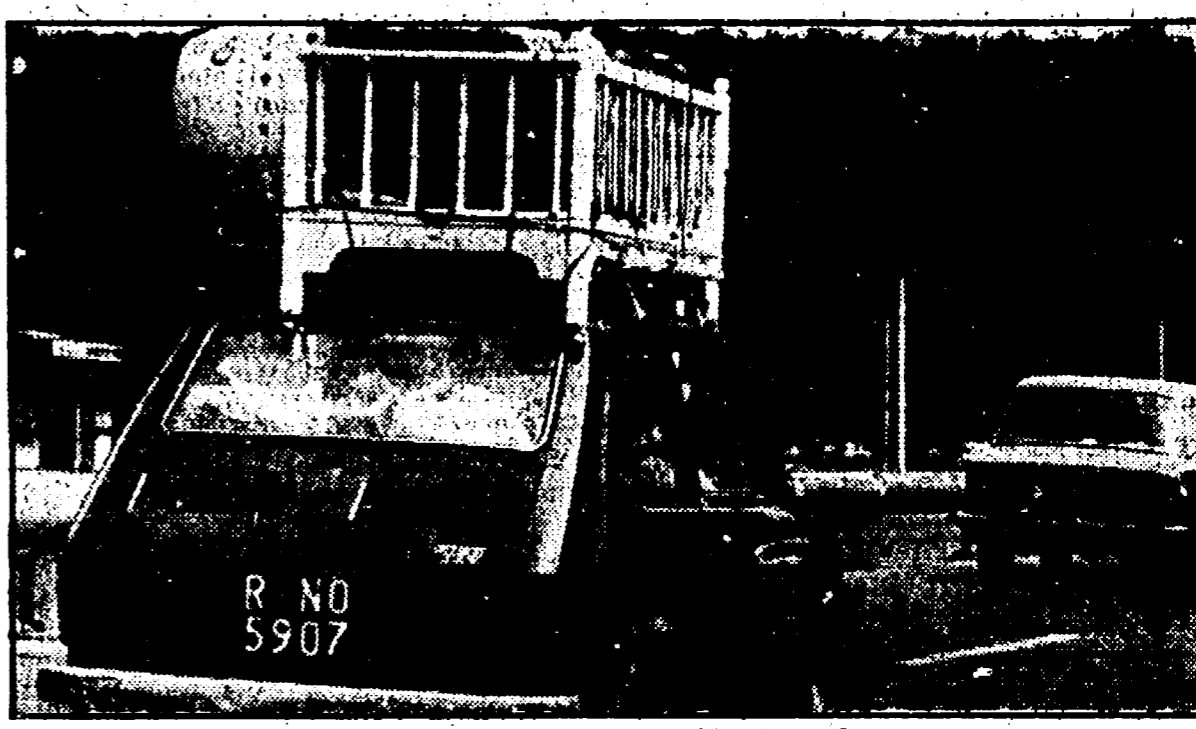
Il discorso ritorna agli anni sessanta. Quando canta «Fatti mandare dalla mamma», mi diverto, mi piace. Allora era tutto diverso pensavo di vivere chissà che cosa. Adesso, però io so quello che voglio diventare: un bravo professionista, uno che sa fare bene il suo mestiere, tutto qui anche se costa fatica. Lo sai che a un certo punto volevo cambiare lavoro mettendomi a fare qualche cosa di diverso. Ci ho pensato e sono soddisfatto della mia scelta. Sono anche ambizioso, certo, non è una qualità negativa credo, ma non vanitoso, che un'altra cosa. Niente da fare: è proprio un bravo ragazzo.

Valeria Parboni

Traffico a velocità sostenuta su strade e autostrade

Qualche fila ai caselli ma il «grande rientro» non è poi tanto grande

La punta massima a Roma Nord con 5 minuti di attesa — Qualche preoccupazione per questa sera — Il 31 giornata campale?



Il «grande rientro» non sarà poi così grande. «Su tutte le strade intorno a Roma — dicono, i funzionari che rispondono ai telefoni dell'ACI — il traffico è superiore alla media, ma la situazione è ovunque calma». La punta massima è stata raggiunta ieri mattina intorno a mezzogiorno, con una fila di poche centinaia di metri (sei-sette minuti di attesa al massimo) al casello di Roma-Nord, dove si andavano ammassando le auto provenienti dal Mezzogiorno e dirette verso grandi città industriali. Per tutta la giornata invece macchine incolonnate, dappertutto ma a velocità sostenuta.

«Probabilmente» dicono al fatidico «4212» dell'ACI — il traffico si intensificherà di nuovo domenica sera, ma niente di tutto quello che ci siamo abituati a vedere negli ultimi anni. Insomma, sembra proprio che la gente abbia accolto l'invito a scaglionare il rientro, a non buttarsi sulle strade con armi e bagagli all'ultimo momento. Oppure, che la maggior parte dei villeggianti rientrerà soltanto alla fine di agosto, quando a Milano come a Torino riapriranno i battenti le grandi fabbriche. Ma questo non è un discorso che interessa Roma visto che qui da noi le fabbriche sono pochine e chi ci lavora non è certo, in grado di condizionare in maniera sensibile il fenomeno «grande rientro».

Da domani comunque la città riprenderà almeno in parte il suo volto abituale. Molti negozi saranno ancora chiusi (soprattutto quelli che non vendono generi di prima necessità e quindi non debbono rispettare i turni stabiliti dal Comune) molti altri invece riapriranno. E le strade, fino a ieri deserte, riprenderanno a brulicare di passanti. Tutto sembra andare per il meglio dunque, anche se il tempo (almeno fino a ieri sera) pare intenzionato a bagnare a tutti i costi l'ultimo giorno di vacanza prima del rientro al lavoro. A questo punto non resta che rinnovare l'invito di sempre, scontato quanto si vuole ma sempre attuale, vista l'ecatombe di feragosto: se proprio avete fretta, partite qualche ora prima.

Sale ancora il numero dei morti a Roma dall'inizio dell'anno: ora sono venticinque

Un altro tossicomane ucciso. Aveva 22 anni

La giovane vittima — Maurizio Formichella — trovata riversa nel suo letto dai familiari - Abitava nel quartiere Prati - I rilievi degli agenti del secondo Distretto di polizia - Accanto al giovane: un laccio, un cucchiaino e la siringa per la dose

Due arresti in un bar vicino a Termini

Nella borsa c'erano 4 chili di marijuana

I carabinieri insospettiti dall'eccessivo nervosismo Sono stati sequestrati anche hashish e pallottole

Erano diversi minuti che i carabinieri ne spiavano le mosse. Loro, nervosi, circospetti, sembra che avessero proprio l'aria di chi non la sta facendo tanto pulita, di chi è in attesa di qualcosa o di qualcuno. Ogni tanto uno sguardo alla borsa che tenevano poggiata sul pavimento del bar. Quando i militari si sono avvicinati hanno ballettato qualcosa cercando di allontanare in qualche modo i sospetti ma poi, quando la borsa è stata aperta, e sono saltati fuori i pani di marijuana (quattro chili), accuratamente sistemati in appositi contenitori (simili a cartucce), si sono ammutoliti e non hanno fatto nessun tentativo di resistenza. Così, in un bar di via Cavour, a poche centinaia di metri dalla stazione Termini, sono stati arrestati ieri due giovani, Nicola Chiascione di 19 anni (qualche precedente di poco conto alle spalle) e Alessandro Colantoni di 25. Nella casa di Colantoni, perquisita poco più tardi dai carabinieri (ci abitava da qualche tempo anche Chiascione) sono stati scoperti anche 60 grammi di hashish, altri 40 di marijuana e alcuni proiettili calibro 7.65. Così Colantoni oltre all'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti è preso anche quella di detenzione di munizioni.

Con lui il tragico elenco si allunga ancora. Adesso siamo arrivati alla venticinquesima vittima della droga a Roma dall'inizio dell'anno. Una cifra altissima. Pesante, drammatica. Venticinque tossicodipendenti uccisi in soli otto mesi. L'ultima vittima di ieri si chiama Maurizio Formichella. Aveva appena ventidue anni. L'hanno trovato disteso nel suo letto i familiari, il corpo privo di vita, nell'appartamento che abitano in via Scheffer 21, una palazzina del quartiere Prati. La triste scoperta è avvenuta nel pomeriggio, poco dopo le ore diciassette. Nell'abitazione di Maurizio Formichella si sono immediatamente recati per un sopralluogo i funzionari e gli agenti del Secondo Distretto di polizia, incaricati delle indagini e dei rilievi del caso. Accanto al letto sul quale era riversa la giovane vittima, la polizia ha rinvenuto un laccio emostatico, un cucchiaino smontato del fuso e una siringa con delle tracce di un liquido biancastro. Secondo le informazioni finora note, pare che il ragazzo era rimasto solo in casa per alcune ore. I familiari, rientrando da fuori hanno fatto la tragica scoperta. Hanno avvisato subito il 112, ma il medico giunto poco dopo su un'autoambulanza si è limitato a constatare la morte. La salma del giovane stroncato dalla droga è ora a disposizione della autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta. Maurizio Formichella — il ragazzo era figlio di un notaio — era conosciuto dalla polizia come tossicodipendente e per aver commesso alcuni reati: furto, ricettazione e l'accesso alla zona dei lavori. Dentro, nello scavo delle fondamenta della villetta in costruzione, si trovano i pertini e il magistrato che sta conducendo l'inchiesta. Nel frattempo si è saputo — anche se la circostanza non è stata ancora resa nota ufficialmente — che il titolare del cantiere, o meglio la società che aveva avviato i lavori (la «T.M.») aveva dato inizio alla costruzione sen-

Perché sono morti i due edili

Nei piccoli cantieri conta solo la fretta

Il sopralluogo del magistrato - Al momento dell'incidente non era presente il direttore dei lavori Ieri mattina in via Palermo, a Ciampino, davanti al cantiere dove l'altro ieri sono morti schiacciati i due edili dopo il crollo di un muro di contenimento, c'erano i carabinieri che sorvegliavano l'accesso alla zona dei lavori. Dentro, nello scavo delle fondamenta della villetta in costruzione, si trovano i pertini e il magistrato che sta conducendo l'inchiesta. Nel frattempo si è saputo — anche se la circostanza non è stata ancora resa nota ufficialmente — che il titolare del cantiere, o meglio la società che aveva avviato i lavori (la «T.M.») aveva dato inizio alla costruzione sen-

Arrestata una donna

Truffe in banche per centinaia di milioni

Centinaia di milioni truffati in varie banche della città con un trucco ingegnoso. L'avevano ideato e realizzato due complicati. Alfredo Pallotti, di 37 anni e Anna Masci di 34. Quest'ultima è stata arrestata l'altra mattina, a uno sportello del Banco di Santo Spirito di viale Trastevere, mentre stava cercando di cambiare assegni scoperti con documenti falsificati. Anche questa volta, come in molte altre occasioni negli ultimi mesi l'operazione bancaria era stata preceduta da una telefonata del complice al direttore d'una finanziaria dei vari istituti. Alfredo Pallotti, insomma, pensava a garantire sulla parola assegni privi di copertura e cambiati con firma falsa. Per farlo si specchiava di volta in volta per note personali del mondo politico finanziario e giudiziario, tutta gente, insomma, inaspettabile. Con lunghe indagini, pedinamenti e perquisizioni, i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Trionfale, sono riusciti ad identificare i due. La Masci, che lavora come dipendente del Comune di Roma è stata arrestata. Pallotti dipendente delle Poste, è ancora ricercato. Tutti e due sono accusati di aver falsificato «4212» di credito e documenti e di truffa aggravata e continuata. Ma c'è di più: Pallotti era stato convinto che la truffa non sarebbe stata scoperta che, quando non ha più visto la sua amica perché i carabinieri l'avevano portata a Bibbica, è stato egli stesso a chiamarli per denunciare il presunto sequestro della donna. Così, oltre alle altre imputazioni, è stato denunciato anche per prevarcato allarme.

Minacce ai compagni dell'Enel

Provocazioni fasciste all'Ardeatino

«Conosciamo i nomi, i cognomi dei comunisti e loro affini. Conosciamo la loro altezza. State attenti». La minaccia è contenuta in un manifesto affisso in una strada del quartiere Ardeatino, che porta anche tanto di firma: «nucleo Ardeatino-Croce Uccinata». Certo è la rabbiosa risposta di uno sparuto gruppo di fascisti, che non ha mai trovato la possibilità di esprimersi nel quartiere, ma è pur sempre un «avvertimento» che non dovrebbe essere sottovalutato dagli investigatori. In più c'è da aggiungere il clima particolarmente pesante che si sta vivendo nella zona attorno al compartimento dell'Enel, in Largo Lamberto Loria. Qualche giorno fa sui manifesti che annunciavano il festival dell'Unità di Bologna, i teppisti hanno tracciato il simbolo nazista. La risposta dei democratici e della cellula dell'Enel non si è fatta attendere: hanno affisso un altro manifesto per denunciare la provocazione fascista che è arrivata a neanche un mese dalla strage di Bologna. Sempre di notte, il «nucleo Ardeatino-Croce Uccinata» ha affisso un altro foglio. E' proprio in questo manifesto che sono contenute le minacce contro i compagni della cellula. Eppure per gli agenti del commissariato non dovrebbe essere difficile rintracciare gli autori della provocazione e assicurarsi alla giustizia.

Corso popolare di incisione con il gruppo Elle Gi

Inizia domani ad Arsoli, il centro a una sessantina di chilometri da Roma l'attività di un corso popolare di incisione artistica. Durerà una settimana, con incontri e lezioni, naturalmente aperte a tutti, adulti e bambini ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Arsoli e realizzata dal gruppo Elle Gi di Roma. Questo gruppo artistico è ormai noto da anni per le sue iniziative di divulgazione dell'antica arte dell'incisione. I giovani che gli hanno dato vita vanno in giro ormai da tempo per piazze, scuole, feste e festival dell'Unità con torchi e attrezzi, convinto che ognuno in poco tempo può imparare a incidere e a disegnare.

E' morto il compagno Daniele Palembi

Colto da un improvviso male, è scomparso il compagno Daniele Palembi, segretario del comitato direttivo della Cgil provinciale di Frosinone. Aveva 38 anni. La sua militanza nel Pci è iniziata nel '44 ed è stato uno di quei compagni che ha pagato caro le sue scelte coraggiose: nel '56 fu licenziato per rappresentanza politica. Autodidatta, ben presto divenne dirigente sindacale, prima degli edili, poi dei chimici, poi fu tra gli organizzatori dell'Inca. Ai familiari, alla moglie Anna, ai figli Franco e Wladimir, giunge in questo momento il cordoglio più sentito della Cgil, della federazione del Pci di Frosinone, del comitato regionale e dell'Unità.

Campagna demagogica contro la giunta comunista del Comune di Toffia

La DC? Se non vince, calunnia

Lo scudocrociato sta tentando in tutti i modi di bloccare l'operato dell'amministrazione

Il metodo è un classico, ormai. Quasi non fa più notizia. Ma va registrato, politicamente, ancora una volta. Appartiene al peggior bagaglio di certi democristiani. Quando tutti gli argomenti sono spenti il tirano teorico del caschetto l'ultima risorsa: il metodo della denigrazione. Succede, stavolta, a Toffia, un paese del reatino. Nel '75 i comunisti prendono la maggioranza assoluta e vanno a governare il Comune. Per lo scudocrociato locale è un affronto, un'onta da cancellare a qualsiasi costo. Ed è iniziato il tentativo di denigrazione elettorale, di scalfire il consenso, di dare da fare a modo loro. Incontrati con gli abitanti, a differenza dei comunisti, nessuno. La DC schiera qualche giornalista e clandestino a agguistare per le buche delle lettere. E, si dice la paese, manda in giro strani personaggi che tentano di raccogliere voti anche con le minacce e i ricatti. Ma a Toffia, pure quest'anno, ad essere stata questa la guerra non è il «bis» democristiano. La DC ha fatto benissimo e dunque ha confermato il

il partito

RESTE DELL'UNITA' — OGGI IL COMPAGNO FRIBROZZI A OSTIA NUOVA, al debutto con il battello alle 19.30 con il compagno Cesare Fedonzi della C.C.C. Si chiedono inoltre le feste di NEMMI alle 19, con il compagno Vittorio Parola. TESTA 94 LEVRE alle 20.30 con il compagno Agostino Basso. MARIANO EDOU alle 19.30 con il compagno Enzo Proietti. ROVIANO alle 19 con il compagno Alberto Bernasconi. L'CEVIA alle 18.30 con il compagno Paschi. Si concludono oggi nel Lazio le seguenti feste dell'Unità: FROSINONE SORGOLO 21.30 con il compagno (Paci); CASINO-CARRA 21 con il compagno (Gavini); TRECCHENA 20.30 con il compagno (Mazzoni); VICO NEL LAZIO 19 con il compagno (Comelli); PALLETINO 18 (Lagaria); S. GIO-



I «Kiss» a Castel Sant'Angelo

Una coda alla stagione rock romana. E una coda di tutto rispetto: venerdì 29 a Castel Sant'Angelo saranno i «Kiss». Il celebre quartetto americano (Gene Simmons ne è il vero animatore) è celebre, oltre che per la sua musica (dura e aggressiva), soprattutto per il modo come arriva in scena. La loro prima apparizione fu in divisa scura: nessuna convenzionale identificazione, anzi al contrario una provocazione per il pubblico. Poi hanno scelto altri costumi, sempre più tanto appariscenti. Per il concerto di venerdì dunque una curiosità in più: come si travestiranno?

